

CONCENTRARE GLI INVESTIMENTI AL SUD

Ricetta vincente per una maggiore coesione e una più robusta crescita del Paese

Audizione SVIMEZ Commissione Bilancio su Recovery Fund

8 settembre 2020

La SVIMEZ propone una simulazione relativa ai possibili effetti sulla crescita del Pil di breve e lungo periodo derivante dall'impiego delle risorse del Recovery Fund. La simulazione si concentra sulla quota di risorse aventi il carattere di sovvenzione netta, ovvero i circa 77 miliardi di euro di contributi che non dovranno essere coperti da maggiore tassazione o riduzioni di spesa. L'ipotesi cruciale è la destinazione quasi totalitaria di tali risorse al finanziamento di investimenti nelle aree di intervento individuate come prioritarie nel Next Generation EU, concentrando almeno il 50% di tali investimenti nella realizzazione di opere pubbliche.

La simulazione considera 3 scenari riguardo la possibile allocazione territoriale delle risorse, prevedendo quote crescenti di investimenti nel Mezzogiorno. Nel primo scenario, si ipotizza che solo una quota pari al 22,5% dei 77 miliardi sia destinata al Mezzogiorno. Nel secondo, invece, assimilando la dotazione in conto sovvenzione del Recovery Fund a risorse ordinarie in conto capitale, si valuta il possibile impatto dell'applicazione della clausola del 34% per il riparto delle risorse. Infine, nell'ultimo scenario si assume una destinazione al Mezzogiorno del 50% dei 77 miliardi previsti dal Recovery Fund.



	Crescita del Pil reale (*)	Produttività (**)	Crescita del Pil reale (*)	Produttività (**)	Crescita del Pil reale (*)	Produttività (**)
	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
Riparto secondo il criterio storico	2,75	0,50	4,36	1,34	3,99	1,15
Riparto secondo la clausola del 34%	5,53	1,58	4,04	1,20	4,38	1,29
Riparto con destinazione del 50% al Sud	5,74	1,82	3,90	1,19	4,32	1,33

(*) Maggiore crescita del Pil reale, valori cumulati nel quadriennio.

(**) Maggiore produttività oraria di lungo periodo, valori annui, settore industria.

Così facendo, è possibile allargare la valutazione dell'impatto delle principali misure di politica economica nazionale a livello regionale. Il modello considera *tutti* gli effetti associati alla (ipotetica) realizzazione di un piano di investimenti, che si dividono in tre tipologie: diretti, indiretti, e indotti. Il primo riguarda la produzione realizzata *direttamente* in seguito ai maggiori investimenti effettuati. Il secondo, indiretto, valuta gli impatti, in termini di maggiori *input* e servizi acquistati per la realizzazione degli investimenti. Il terzo, indotto, riguarda l'incremento di produzione di beni di consumo che deriva dai maggiori livelli di reddito e occupazione generati dall'aumento dell'attività produttiva, diretta e indiretta, oggetto di valutazione.

Le ragioni che giustificano l'emergere di tali risultati, e su cui si basa la ricetta SVIMEZ di un ripristino della capacità produttiva del Mezzogiorno, sono essenzialmente due. Nel breve periodo, data l'interdipendenza tra Nord e Sud, i maggiori investimenti nel Mezzogiorno alimentano un effetto indiretto sulle produzioni del Nord, attraverso una domanda di beni e servizi necessari alla realizzazione di tali investimenti. La SVIMEZ calcola che per ogni euro di investimento al Sud, si generi circa 1,3 euro di valore aggiunto per il Paese, e di questo, circa 30 centesimi (il 25%) ricada nel Centro-Nord. Nel lungo periodo, il processo di accumulazione di capitale, dati i rendimenti decrescenti al crescere della dotazione dello stock di capitale, produce dinamiche più sostenute nel Mezzogiorno che al Centro-Nord. Anche in questo caso, il modello SVIMEZ evidenzia come posto uguale ad 1 il valore del moltiplicatore nel primo anno di realizzazione degli

investimenti, questo cresce di oltre il 70% al Mezzogiorno alla fine del quadriennio, contro una crescita del 10% al Centro-Nord.

La combinazione di questi effetti induce a non ritardare ulteriormente l'avvio di politiche di riequilibrio degli investimenti e a cogliere la straordinaria occasione posta dal Recovery Fund.